Anno XI — Sabbato 25 Novembre 1876 — N. 282

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

LA RUSSIA NELLA QUISTIONE ORIENTALE

La Russia ha un grande vantaggio sopra le altre potenze nella quistione orientale.

Essa sa che cosa vuole, vuole sempre la stessa cosa e mira costantemente alla stessa meta.

Vuole intanto, lasciando da parte tutti gli altri scopi, che sono una conseguenza di questo, possedere intero per sè il protettorato dei Cristiani dell'Impero ottomano.

Siccome i Cristiani, sieno poi Greci, o Slavi, o Rumeni, od Armeni, o Siriani, od altri, trovansi sotto una secolare oppressione dei loro conquistatori, non più tollerabile colla civiltà dei tempi; così la Russia gode il vantaggio di averli tutti per alleati.

Allorquando la Francia teneva in Europa le parti delle nazionalità oppresse da stranieri dominatori, grande più d'ogni altra era la potenza della Francia. Accade altrettanto ora della Russia nell'Europa orientale.

Qualunque vantaggio parziale possano ottenere i diplomatici delle altre Nazioni nelle loro influenze a Costantinopoli, non è mai nulla a confronto di questo grandissimo della Russia, di avere tutti i Popoli cristiani della Turchia per sè.

Tra il liberalismo teorico francese, il quietismo forzato dell'Austria-Ungheria, che pure non può a meno di mostrarsi ostile ad ogni innovazione, ed i consigli, sinceri ma impotenti, di riforme che vengono dalla liberale e pratica Inghilterra, que' Popoli non hanno scelta. Essi prescelgono la Russia, la quale dice schietto di volere l'emancipazione dei Cristiani dai Mussulmani.

Potete notare la debolezza, che alla Russia viene dalla sua autocrazia, dal tenere oppressi essa pure Polacchi e Tartari, dal dominare orde ancora selvagge, dalla civiltà scarsamente diffusa, dai mezzi finanziarii scarsi per una sì gran mole.

Ma la sua potenza viene questa volta dal trovarsi colla causa della giustizia, coi Popoli oppressi, coi cristiani contro ai mussulmani. Lo Czar è anche papa armato degli ortodossi orientali, e come tale esercita una grande influenza.

Se quei Popoli fossero liberi e si reggessero con libere istituzioni, essi penserebbero prima di tutto a sè. Schiavi, non attendono la loro salute che dalla Russia.

La Russia lo sa; e ne approfitta.

Forse potrebbe essere vero, che la Russia comprenda, che se un giorno andasse fino al Bosforo, avrebbe contro di sè tutta l'Europa. Perciò si possono credere sincere le manifestazioni fatte nella conversazione con lord Loftus e testè rese note.

Ma c'è una *nota costante* in tutte le pubbliche manifestazioni della Russia; e di questa *nota costante*, che rivela il suo pensiero, il suo scopo, conviene tenerne conto.

La Russia dice sempre e sotto a tutte le forme, che vuole seriamente stabilite le condizioni dei cristiani sudditi alla Porta, di maniera che abbiano un Governo civile e degno, e che sia guarentito in modo efficace dall'azione delle potenze europee, nel cui difetto essa farà da sè, anche mediante la forza e la occupazione delle provincie maltrattate e sollevate della Turchia.

La Russia dice, che non vuole più delusioni nè ulteriori disturbi, tornando da capo domani. Ed in ciò è più previdente e più saggia di tutti gli altri.

Essa vede necessaria la *occupazione*, senza di cui non è da attendersi nulla dalla Porta. Tale occupazione la ha offerta a potenze neutrali e lontane, la ha offerta alle vicine, e se la prenderà nell'ultimo caso per sè.

La Russia adunque ha preso una posizione molto netta; e così si avvantaggia d'assai sulle altrui titubanze ed oscillazioni.

L'Inghilterra potrà prendere le sue precauzioni, far penetrare la sua flotta nel Bosforo, occupare i Dardanelli e Porto Said e Suez, mandare materiali da guerra, danari ed officiali ai Turchi, ajutare l'Austria a contrariare in qualche cosa le temute annessioni della Russia, spingerla forse ad intervenire alla sua volta; ma non potrà fare molto di più dinanzi al fermo proposito della Russia di ottenere anche colla forza l'emancipazione, se non assoluta, relativa di quei Popoli, cui prese a proteggere, accrescendo così la propria potenza.

Soltanto il lasciar fare fino dalle prime ai Popoli, od il giovarli con un intervento collettivo, poteva impedire questa supremazia della Russia.

Il secondo fatto sarebbe possibile ancora; ma non sembra, che possa uscire dalle conferenze, se pure si faranno, dacchè si dicevano prorogate. In mancanza di questo intervento collettivo, nel quale pure sarebbe difficilissimo accordarsi, *la Russia farà da sè*, secondo tutte le più ragionevoli previsioni.

Ora è d'uopo considerare il problema sotto a tale punto di vista.

L'Italia si è condotta di maniera, che non si è mai saputo che cosa volesse, sicchè oramai dalle altre grandi potenze, pur troppo, è tenuta in minor conto. Essa disse, teoricamente, di desiderare la pace ed il miglior essere di quei Popoli. Ma questi sono voti di bene, non politica operativa. L'Italia doveva cercare di acquistare maggiore influenza in Oriente, di rettificare, in certe eventualità, i suoi confini, di favorire i Popoli oppressi, di mantenere tra i due grandi Imperi germanico e slavo le nazionalità danubiane, sicchè que' due non minaccino di collocarsi entrambi sull'Adriatico.

È un pezzo, che noi consigliamo il Governo nazionale ad occuparsi di rinforzare d'ogni maniera la Nazione sull'Adriatico e verso la sua estremità orientale. Vigili sentinelle al piede delle Alpi Giulie, non cesseremo di fare il nostro dovere di avvertire Nazione e Governo di questa suprema necessità, se l'Italia non deve diventare un semplice accessorio dei grandi Imperi continentali, le di cui tendenze aggressive sono note, od un campo di battaglia per la loro preponderanza come altra volta. Saremo noi ascoltati, mentre c'è tanta ressa di partiani per salire l'albero della cuccagna del tere?

Noi facciamo il debito nostro; ed avvertiamo Italiani, che la potenza e grandezza della tria non si ottiene colle partigianerie, ma concorde operare per il suo bene.

Noi non ci meravigliamo punto nè dello stile nè lla intonazione stuonata di certi organetti, nè e suonino sempre la stessa aria, essendo la acchina montata per quella, e girando il manbrio meccanico sempre in quel modo medemo; nè che ci accusino di non avere detto ima certe cose, mentre le abbiamo le cento lte ripetute quando essi erano di là da vere. E forse non ci meravigliamo nemmeno e, venendo nuovissimi all'arte della stampa, on sanno nemmeno distinguere una corrispondenza dell'accreditatissimo organo dei progressisti (veri) della Prussia, la *National Zeitung*, che non soltanto è scritta da un tedeso, ma con idee e forme tedesche e nell'interesse de' tedeschi, dai traduttori della *Gazzetta d'Italia*.

Noi, se non c'inganniamo, potremmo dare il nome del letterato tedesco che abita in Firenze, scrive nel giornale di Berlino ed è un dottissimo uomo amico all'Italia, da noi conosciuto molti anni or sono. Ma ci basta di notare la nessuna meraviglia che ci fa lo sbaglio grossolano dell'accennato organetto.

L'onor. Petrucelli della Gattina scrive alla *Gazzetta* di Torino le seguenti parole, che meritano di esser considerate:

« I corpi deliberativi fanno di raro grossa e presta bisogna. Ottanta o novanta membri di opposizione di destra son tropppo pochi. Non ci è equo bilanciamento nei partiti. La ragione del numero prevarrà sempre, prevarrà troppo. E peggio ancora, prevarrà sovente la ragione della prepotenza, unicamente perchè nelle schiere di sinistra non è il fior fiore dell'intelligenza della nazione.

. . . .

Noi non avremmo voluto la destra che vinta. Ci cade nelle braccia schiacciata. Qui è un pericolo e non lieve. Si deve pensare al riparo, con moderazione, sagacia e magnanimità. Ci auguriamo che la nazione se ne preoccupi nelle elezioni suppletorie.

Agli elettori la risposta. »

(Nostra corrispondenza).

Roma 23 novembre

Dopo il *Diritto*, anche il *Popolo Romano* uno dei bottoli ringhiosi, che abbaiano come il padron vuole, dà la sua sfuriata contro al Senato; e che si guardi bene dalle sue velleità di opposizione, se no avrà una terza infornata di Senatori più numerosa dell'altre, o la riforma del Crispi ora salito tant'alto.

Il Filopanti s'è ricreduto ed ha giurato senza riserve, una seconda volta, dopo una lettera al suo amico Baccarini, nella quale argomenta dal fatto suo a proporre, che si abolisca il giuramento per i Deputati; questo tema si tratta già dai giornali! Vedete, che siamo già alquanto innanzi, e che i repubblicani della Camera, candidati governativi, proposti dal Comitato progressista crispiano, si sentono imbaldanziti.

Per queste due riforme fuori del programma di Stradella si oppone però lo Statuto; e per questo i *Costituenti* vorrebbero abbatterlo, onde mettersi sulla via di quei paesi che mutano di Costituzione ad ogni soffiar di venti. Dio ci salvi da questa malattia.

Gengis-Kan (Mussi Giuseppe della repubblicana *Ragione*, da distinguersi da Mussibey dell'*Unione*) ha declinato l'onore di essere segretario. Così si lasciò il terzo posto ad uno di Opposizione, che ha nel seggio il Tenca, il Morpurgo ed il Carpegna.

Il seggio è ora così costituito: *Presidente* Crispi; *vicepresidenti* De Sanctis, Spantigati, Puccioni, Maurogonato; *segretarii* Pissavini, Dal Giudice, Quartieri, Solidati, Cocconi, Morpurgo, Tenca e Carpegna; questori, Di Blasio e Manfrin.

Manfrin ha già dichiarato di non accettare. Egli ha ben altre aspirazioni. Ci sono di quelli che credono, che tra il Correnti ed il Crispi non ci sia buon sangue. Difatti egli lasciò al Rasponi di dare il fraterno abbraccio al presidente eletto.

Il Crispi fece un bel discorsetto, che vi sarà antecipato dal telegrafo, promettendo di saper moderare i suoi caldi umori meridionali ora che dai banchi della antica Opposizione è passato sul seggio presidenziale. È un miracolo, che non toccò p. e. al Nicotera sul seggio di Ministro, dove è l'assolutista, impetuoso e cospiratore di prima.

Il Crispi non diede segno di molta imparzialità nella scelta della Giunta per le elezioni. Vedremo, se ne avrà di più la Maggioranza.

Gl'indizii, che s'hanno finora da quanto accadde nella votazione per il seggio dimostrano nel Centro una certa tendenza a porre un argine alla troppa maggioranza. In questa poi ci sono già altri indizii di parziali aggruppamenti tra deputati di diverse regioni. Si direbbe, che si temano i gianizzari del Nicotera da lui personalmente reclutati nel Napoletano. Il Nicotera ha tanto ecceduto nei modi nel volersi difendere contro i *documenti* nel processo contro la *Gazzetta d'Italia*, che pare a molti sia già scaduto dalla sua dignità di ministro.

Vedremo domani come risulterà la Commissione del bilancio. Mancano tuttora parecchi dei vostri Deputati avvocati. Convien dire, che nemmeno essi prendano sul serio i doveri di rappresentanti della Nazione. Non cominciano bene, restando assenti a far vedere che sono migliori di quelli cui hanno sostituito.

La riforma degli Istituti tecnici fatta dal Majorana tanto per fare qualcosa, o piuttosto per disfare, se non piacque alla *Opinione*, alla *Perseveranza* e ad altri fogli autorevoli, non piacque nemmeno al *Diritto*, il quale, come quegli

---

APPENDICE

QUAL LA MADRE TAL LA FIGLIA

RACCONTO - PROVERBIO

DI PICTOR

(Contin. vedi n. 278 e 279).

III.

La vocazione non viene.

La Clorinda non faceva punto onore al suo nome. Essa non era nè fiera, nè battagliera come l'eroina del Tasso. Piuttosto era delicata, affettuosa, carezzevole. Quelle monache l'avevano già in loro mente e nei loro consigli battezzata per una Maria Mansueta. Si era poi tanto affezionata alla Nina, che in paradiso dove non ci sono sessi, ma tutti somigliano agli angeli, l'avrebbe prescelta a suo sposo. Quale meraviglia? Da una parte c'era quanto si poteva trovare di più delicato, di più dolce, di più femmineo, dall'altra un certo che di robusto, di maschio anche nella femminile bellezza. Questi matrimonii degli angeli, tutti ideali e d'immaginazione, sono tra le educande de' conventi e de' collegi frequentissimi. Dopo viene l'amore reale, e resta una bella amicizia per tutta la vita tra le compagne, un'amicizia, la quale sovente resiste a tutte le più contrarie vicende.

La Clorinda aveva già un ponte di passaggio dall'affetto claustrale per la amica Nina, al fratello Olinto. Ora che lo avea veduto, questo affetto s'era già impadronito di lei.

Su quella vocazione per il chiostro, cui essa non aveva mai avuta, non era più da contarci.

La società paolotta aveva i suoi motivi per adoperare le monache a far venire la vocazione alla Clorinda. C'erano nella sua famiglia tali disordini, che non sarebbe stato nemmeno decente il parlarne. Bisognava intanto sbarazzarsi della figlia e monacarla. Dopo, trovare una dote per il figliuolo, che faceva la parte di gentiluomo di campagna. Per questo si aveva in vista appunto la figlia del ricco negoziante, la Nina.

Le due ragazze erano estranee affatto a questi calcoli. Una volta si aveva cercato che, per uno sbaglio studiato, colla Clorinda ci fosse anche la Nina, allorchè il giovane gentiluomo di campagna era stato, per un'eccezione, a visitare la sorella. Nina lo aveva veduto, ed aveva guardato con piena indifferenza quel rusticone, che non somigliava nemmeno alla sua graziosa amica.

La famiglia di Clorinda del resto era una famiglia senza affetti. Si sapeva che il conte padre passava il suo tempo in campagna, dove conduceva una vitaccia. La contessa era donna di città molto in voga, e pur di non essere con suo marito, si trovava bene ai bagni di Venezia, alle acque di Recoaro, al Carnovalone di Milano; a Godia teneva conversazione, ed era nota per molte sue bizzarrie.

Della Clorinda si erano sbarazzati al più presto; ed essa era entrata nel Convento ancora piccina. Doveva diventar monaca, e l'avevano affatto abbandonata alle suore, che l'amavano alla loro maniera, considerandola come una futura compagna di prigione. Dopo la Nina, il suo angelico marito, la Clorinda voleva anche bene a quelle suore, sui cui difettucci le educande più furbacchiotte, tra cui la Nina non l'ultima, si prendevano la libertà di scherzare. La Clorinda, in tali casi, era sempre dal lato delle suore. Le suore perciò avevano creduto alla sua vocazione.

Oh! fallacia dei giudizii..... monacali! Stavo per dire umani, mentre l'umanità è bandita dai chiostri, in cui si fabbricano le più insulse abitatrici del paradiso. La Clorinda era lontana le mille miglia dal sentirsi attratta a consumare la sua esistenza in quel convento.

Con tanta penuria di affetti nella famiglia, quella fanciulla pure era diventata affettuosa. Amava la sua amica Nina, amava i suoi lavorucci, amava i fiorellini che crescevano tra le erbe del giardinetto claustrale, amava gli uccelletti che pigolavano sui tetti e sugli alberi, amava anche quelle buone ma uggiose suore. Però, allorquando la mente verginale di questa giovanetta potè superare le mura del chiostro e scoprirsi un altro orizzonte da quello che si poteva vedere dal convento delle Clarisse, sentì ribollirsi dentro sè un affetto potente. Quanto maggiore era stato l'abbandono di quello che appena sapeva chiamare suo padre e non dava a sè questo titolo, della stessa madre sua, a cui pareva di avere fatto moltissimo dandola ad educare alle monache, tanto più forte battè il palpito del cuore, allorchè le si presentò un oggetto, un uomo degno di amore, un bel giovane, nella cui faccia aveva ravvisato, con una nota di più, quella della virilità, il ritratto della sua amica.

L'abbiamo innamorata questa Clorinda; e lasciamola lì. Il cómpito di questo capitolo è di provare, che la vocazione non veniva, e che quanto più si ribadiva il chiodo per farla scaturire, tanto più si allontanava dalla mente di Clorinda.

Povera giovanetta! Doveva allora cominciar a provare tutte le contrarietà della sua esistenza.

Privata degli affetti di famiglia, era stata prima d'allora come nella penombra del limbo, in un crepuscolo che non diventa mai giorno, nè notte oscura affatto. Quello stato di semivisione senza luce vera era entrato nelle sue abitudini e si trovava in armonia colla vita claustrale. Non era ancora entrata nella battaglia della vita: ma, dacchè uno sprazzo di luce aveva illuminato ad un tratto lei, l'anima sua, il suo chiostro, tutto quello che la circondava, ebbe, come disse il Porta, *una gran sgorbiada de cervel*, ebbe la visione della vita. L'ebbe nella sua parte dilettosa, ma anche ben presto in quella affliggente, che non è pur troppo la minore, e sarebbe ben peggio, se non avesse quel po' di luce, come vivi lampi nell'oscurità paurosa di tempestosa notte.

La fiamma dell'affetto che si accese in lei ad un tratto illuminò molte cose. Fino allora rideva alle vivacità della Nina; ora l'abbracciava piangendo. Poi s'indispettiva, allorquando questa

altri fogli, scrisse degli articoli contro. Ora il Senatore Brioschi ha annunciato una interpellanza su questa riforma. Potrebbe bene avverarsi quello che si diceva che il Majorana, nel caso di qualche mutamento nel Ministero, dovesse essere uno dei sacrificati. È difficile però, che si ponga mano ora ad una ricomposizione ministeriale; poichè si troverebbero subito di fronte le pretese del Crispi e quelle degli amici del Correnti. Il certo si è, che, per le aspirazioni di tanti, i nove seggi dei ministri e quelli dei loro segretarii generali sono poca cosa. Non vi meravigliate adunque, se come disse il Petrucelli, la nuova Maggioranza si trova poco concorde per essere troppo numerosa.

Voglio riferirvi un breve dialogo di due Deputati nella sala di lettura.

— Voi dovete essere contenti, chè noi siamo andati al potere, disse uno di Sinistra all'altro di Destra, perchè diventeremo moderati di scapigliati che eravamo secondo voi.

— Di certo che lo siamo; ma abbiamo da darvi un'altra lezione. Dobbiamo insegnarvi a diventare moderati anche quando tornerete nell'Opposizione; rispose l'altro di Destra.

Io credo però che per questo ci vorrà del tempo, e che la nostra parte non abbia alcuna fretta. Essa deve rifarsi nel paese, e mettersi a maggiori contatti col pubblico. Prima che la Destra rinnovata ed accresciuta di schiere novelle torni a reggere la cosa pubblica, dobbiamo vedere uno strano spettacolo, tra le diverse consorterie che stanno formandosi nella Maggioranza attuale. Già la lotta per il potere si va manifestando nei diversi suoi gruppi. Si ha fatto nelle elezioni quistione di persone; e ciò eserciterà una grande, se non buona, influenza sopra questa Maggioranza ancora incomposta e piena di molte incognite.

ITALIA

Roma. L'on. Coppino ha volto l'animo a tutelare viemmeglio i monumenti dell'antica Roma, dei quali è così ricco è fecondo l'Agro Romano.

Sarà fatto un esattissimo inventario dei ponti e delle tombe e degli avanzi di acquedotti disseminati fuori le porte di Roma.

Si investigheranno a dovere le Catacombe, la massima parte delle quali sono inesplorate e misurano migliaia di miglia, che vuolsi benanco passino cinque o sei volte sotterraneamente sotto il letto del Tevere.

Finalmente si porrà cura che i poligoni delle vetuste strade romane, come l'Appia, la Flaminia, l'Emilia, ecc., non sieno frantumati e asportati come si è praticato fin ora, distruggendo quelle vie che anch'esse testimoniano la civiltà dei nostri padri.

Anche, verrà cavata copia fotografica di quei ruderi di monumenti d'un uso incerto, e ne verranno spediti esemplari ai dotti d'oltremonte perchè accoppino i loro lumi alle elucubrazioni dei nostri archeologi. *(Lomb.)*

ESTERO

Francia. La *Neue Freie Presse* annunzia da Parigi correre voce che, avuto riguardo alle condizioni generali europee, si proponga l'aggiornamento dell'Esposizione sino al 1879.

Anche il principe Hohenlohe avrà chiesto al duca Decazes, come condizione della partecipazione della Germania, che l'Esposizione fosse aggiornata al 1880.

Russia. Il *Messager officiel*, di Pietroburgo, pubblica il seguente testo dell'indirizzo presentato all'imperatore Alessandro dal municipio della città di Pietroburgo:

« Sire,

« La città di Pietroburgo accolse con rispettosa devozione le parole che Vostra Maestà imperiale ha pronunziato a Mosca, il 29 ottobre, ricevendo la nobiltà della provincia ed il municipio di questa città.

« La città di Pietroburgo ha fede indiscutibile nella grande missione storica della Russia. Essa crede fermamente che la Russia deve esercitare un'influenza decisiva sopra i destini del cristianesimo in Oriente; essa è sicurissima che Vostra Maestà risolverà nella maniera desiderata la questione della sorte dei nostri fratelli di religione e di razza nella penisola dei Balcani.

« La città di Pietroburgo è pronta a seguire con illimitata devozione la via che le sarà indicata dalla Vostra saviezza sovrana e dal vero amore alla Russia. »

Turchia. Togliamo da un carteggio da Rutschouk al *Journal de Genève:*

Ora se mi domandate dove mai la Turchia trova il denaro per far fronte alla guerra, vi risponderò prima che un raptiè (gendarme) per aver apposto sul mio passaporto il suo timbro illeggibile, nel quale però decifrai che ero stato visto sbarcare a Routschouk all'ufficio dei passaporti », mi ha chiesto dieci lire. L'operazione non era durata dieci secondi. Poi vi racconterò un aneddoto del quale vi posso garantire l'esattezza, giacchè fui testimonio del fatto. Eccolo: mi trovavo all'ufficio postale di Rutschouk, allorquando un turco si presentò con un mandato: il bravo uomo passò alla cassa a chiedere il corrispettivo. Non si fece punto attenzione a lui. Ma avendo egli fatto rumore, si finì per dirgli di aspettare l'arrivo del cassiere. Egli spettò un'ora, ed io pure, spinto dalla curiosità, aspettai per vedere come finiva l'accidente. Una persona della città che mi accompagnava dissemi: « Non avrà neppure un centesimo, » ed io volli vedere per credere. Un ora dopo il cassiere si decise a comparire, ma per dire che la cassa era asciutta. « E quando mi pagherete? chiese il turco. — Non so nulla, rispose il cassiere. » Il turco si mise a tempestare e ad arrabbiarsi sopratutto contro coloro che gli avevano spedito il denaro per la posta. « Imbecilli, gridò, come se non sapessero che la posta è nelle mani dei ladri! » Allora il direttore dell'ufficio sporse la sua testa: « Avete ragione, amico mio, dissegli, quelli che hanno confidato il vostro oro alla posta turca devono essere ben stupidi, giacchè a tutti è noto che il governo confisca ciò che noi riceviamo, e quindi non possiamo rendere. » Ecco come si batte moneta in Turchia.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Ledra. Anche i Comuni di Talmassons e Bertiolo votarono ad unanimità il Consorzio, ed il canone.

Nei prossimi giorni, prima dell'espiro del mese corrente, seguiranno le votazioni de' Consigli che ancora non vennero sentiti; dopo ciò, assicurata la costituzione del Consorzio, la Commissione concessionaria convocherà le rappresentanze per costituire il Comitato esecutivo, ed eseguirà le pratiche per la vendita di almeno 150 oncie d'acqua, ed ogn'altra necessaria per dare esecuzione al progetto. È sperabile che nella prossima primavera si possano cominciare i lavori.

Ricordiamo che i primi acquirenti d'acqua, fino alla concorrenza d'oncie 150, godranno non solo il prezzo di favore di lire 600 l'oncia, ma otterranno la riduzione di lire 100, quando il reddito del canale supererà la spesa annua, mentre, dopo le prime 150 oncie, il prezzo verrà portato a lire 700.

Riferiremo sempre ogni ulteriore evenienza di questo importante interesse.

Sulla bara di Gaetano Antonini vennero dette belle parole dal dott. Chiap, dall'avv. Malisani e dal prof. G. A. Pirona. Di quest'ultimo possiamo pubblicare il discorso, che porta anche un breve cenno della sua vita e nota i meriti suoi speciali nella professione da lui esercitata:

« Commosso e col cuore affranto dal più intenso dolore ci troviamo qui riuniti a compiere il mesto ufficio di dare colla nostra presenza un visibile segno del grande affetto e dell'altissima stima che legava noi tutti e l'intera città al dott. **Gaetano Antonini**, e dirgli piangendo l'estremo addio.

« Quasi disertore dal tempio d'Igea, non avrei dovuto prender qui io primo la parola per rammemorarvi la dolorosa perdita che abbiamo fatta di uno de' suoi sacerdoti più operosi e valenti; ma la persuasione che qui la lode non teme di dare nel falso, che la parola franca può ricordare le opere del trapassato sicura di trovare un'eco in tutti voi, mi ha dato quel coraggio che la pochezza del mio ingegno mi toglieva; come l'onorevole ufficio di presidente della Società medica friulana, alla cui costituzione il compianto nostro collega tanto si adoperò, e l'amicizia grandissima che a lui mi legava fin da quando egli era adolescente e l'ebbi discepolo in questo nostro Ginnasio-Liceo, mi vi hanno spinto.

« Gaetano Antonini nacque a Campolongo di Comelico in provincia di Belluno il 3 luglio 1840, quando l'egregio uomo che gli era padre erasi colà trasferito ad esercitarvi l'arte salutare, ma egli considerò sempre la patria dei suoi genitori come la propria, a questa si ridussa presto colla famiglia, a questa dedicò il suo affetto e la sua operosità.

« Compiuti gli studj preparatorj qui in Udine, dove costantemente erasi mostrato d'ingegno svegliato e avido d'istruzione, passò all'Università di Padova per darsi allo studio della medicina che aveva appreso ad amare e stimare fra le domestiche pareti, e della chirurgia, cui consacrò più tardi ogni sua cura. Guidato in tale disciplina da quel luminare della scienza ch'è il prof. Tito Vanzetti, non è a dire quanto l'Antonini ne profittasse e si facesse distinguere tra i suoi condiscepoli. E quell'uomo insigne, chiaritosi dell'ingegno acuto e dell'operoso amore alla scienza del suo allievo, lo volle suo aiuto in quella clinica e cooperatore ne' suoi studj e più che discepolo amico, e oggi stesso egli è qui col suo cuore innanzi a questa fredda salma, avendovi mandato espressamente il suo assistente clinico dott. Montegnacco a rappresentarlo.

« Cresciuto a questa scuola di sapienza, convinto di potere omai giovare coll'opera sua alla umanità sofferente, ma desioso di ampliare sempre più la sfera delle sue cognizioni, volle visitare i più cospicui spedali d'Europa, conoscere davvicino quei veri luminari che cotanto in questi ultimi tempi rischiararono gli occulti misteri de' morbi e, inventando nuovi processi operativi, imprendendo cure non più tentate, semplificando e migliorando i metodi curativi, hanno meritato l'ambito titolo di benemeriti della umanità. E quanto Gaetano Antonini si fosse vantaggiato da questi viaggi, da questi studj lo può dire ognuno che abbia visitate o frequentate le sale chirurgiche del nostro spedale, dopochè dalla civica rappresentanza con universale approvazione esso fu chiamato a chirurgo primario e dove introdusse ben presto i metodi della moderna chirurgia operativa e curativa.

« La bella rinomanza che precedeva la venuta del dott. Gaetano Antonini a Udine si confermò non solo ma si ampliò così che bene spesso egli veniva richiesto sia per consigli dai suoi colleghi anche lontani, sia per prestare la sua mano sicura e destra ad atti operatorj i più difficili e delicati.

« Più che una nobile professione, più che un'onesta sorgente di guadagni Gaetano Antonini considerò l'arte sua come una scala per salire a più elevate discipline e ad addentrarsi nei misteri della scienza. Perciò il profondo sapere gli era stimolo a sempre nuovi studii, alla continuazione dei quali la sempre più estesa clientela non gli era ostacolo ma sprone.

« E come anche tra' ristretti confini di una sola provincia pur vi sono eletti ingegni che amano la scienza per sè stessa e ai progressi suoi sacrificano cure e averi, così alcuni de' suoi amici con lui uniti in comitato proposero di farsi promotori di una Società medica friulana, la quale fosse palestra di nobile gara nello studio di tutte le scienze che alla medicina hanno attenenza. Erasi appena costituita la Società pel buon volere di moltissimi colleghi, e nella prima seduta il compianto nostro amico ci dava uno splendido saggio della sua operosità e della sua scienza, leggendovi una dotta memoria sopra un caso clinico interessantissimo. Questo e gli altri suoi lavori, e quanto operava in seno dell'Accademia e del Consiglio provinciale di sanità, ci sono prova che a Gaetano Antonini soltanto il tempo mancò per far la potenza del suo nobile ingegno pienamente manifesta, come il fuoco spento innanzi tempo nell'incensiere non lascia che gli aromi sprigionino la loro virtù e i profumi s'innalzino sublimi e ne diffondano le fragranze.

Bello della persona, coll'apparenza della più florida salute, nessuno sospettava che un insidioso morbo e crudele si fosse insinuato a minargli la preziosa vita. Si cominciò da taluni a sospettare della sua realtà, e quando il timore divenne certezza fu un cordoglio inesprimibile non soltanto nei colleghi, chè tutti lo stimavano e amavano, ma in ogni classe di cittadini, nei ricchi e nei poveri, in questi ultimi sopratutto che dell'arte sua non meno che della sua abnegazione e della sua grande carità avevano provato i benefizii.

Gentile coi conoscenti, gioviale cogli amici, facile cogl'inferiori, assai soccorrevole agl'infelici e ai poveri come cittadino e come medico-chirurgo, severo e intransigente solo col disonesto, operoso sempre, tutto famiglia, io non posso ricordarne la fine precoce senza lamentare una perdita che dev'essere da tutti deplorata, imperocchè essa è perdita della nostra città, della patria, della scienza.

A noi tutti, legati a lui o per consuetudine di quotidiani ritrovi, o per comunanza di uffizi, o per simpatia di studi, o per armonia di soavissimi affetti, a noi di lui orbati non resta che piangere insieme ai suoi cari l'amara dipartita.

Gaetano Antonini, noi ti diamo l'estremo addio!

Ferrovia della Pontebba. Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate:*

Circa l'andamento dei lavori sulla linea pontebbana, sappiamo che oggi la locomotiva si spingerà da Gemona sino alla Stazione di Venzone, essendo per questo tratto quasi compiuto l'armamento. In meno di otto giorni si ritiene che sarà ultimato anche per la rimanente tratta da Venzone ai Piani di Portis (Tolmezzo).

Anche alla posizione in opera di due ponti, l'uno di tre, l'altro d'una sola arcata, a travate metalliche, le quali son già arrivate sul posto, non si frapporrà ritardo; per cui si ha ogni ragione di credere che pei primi del prossimo mese tutto il tronco da Gemona a Portis potrà essere percorso dalla locomotiva.

Pel giorno 9 dicembre, al più tardi, potrà aver luogo la visita di ricognizione, e quindi immediatamente l'apertura al pubblico esercizio.

Una buona notizia per il capitolo di Udine raccogliamo dalla *Gazzetta di Treviso*. Il Capitolo di quella città nostra vicina ha dato un ottimo esempio cui il nostro potrebbe seguire, senza timore di derogare agli amici delle campane. Quel capitolo ha moderato di molto l'abuso di questo strumento, del quale comprendiamo l'uso nel contado, dove è la sola musica del villaggio, la voce di queste ai lavoranti ne' campi, o dove per giunta sanno almeno suonarle per benino e non sono cotanto stuonati come que' briganti di *nonzoli*, *sotto-nonzoli* e *campanari* ed altri rompiscattole del Duomo di Udine. Freníno adunque anche i nostri bianco-mitrati del Capitolo, l'abuso che si fa nella torre smozzicata di questo poco cristiano strumento, che eccita i nervi a tutti quelli che pensano, leggono, fanno conti, scrivono e lavorano, e metteremo ad essi una lapide che ricordi ai venturi tanta loro benemerenza e cristiana carità.

Generi di Privativa. Gli spacciatori di generi di privativa della nostra provincia leggeranno con piacere la seguente notizia:

Gli spacciatori di generi di privativa in Napoli si sono riuniti per dirigere una petizione al Parlamento. Essi richiamano l'attenzione della Camera sul misero stato che legano, morendo, alle loro famiglie; ed implorano che le rivendite di generi di privativa sieno dichiarate ereditarie com'erano prima, offerendosi di pagare una tassa annuale proporzionale allo smercio, per formare un *monte vedovile*, come si usa per gl' impiegati.

Assise militari. I giornali pubblicano la nota dei nuovi distintivi degli officiali di cavalleria, secondo le disposizioni date dal ministro della guerra. Pel reggimento di guarnigione in Udine, *Savoja* (III) essi sono i seguenti: bavero, manopole, bande e filettatura della giubba e del berretto: velluto nero e bande e filettatura rosso scarlatto.

---

diceva le scherzando: — Oh! via, quanto nojosi diventano gli innamorati!

Altre cose vedeva allora la Clorinda, di cui prima non cercava nemmeno la spiegazione. Pati del non sentirsi amata ed accarezzata dai genitori. Quale differenza c'era tra il fratello di Nina, divenuto già Olinto per tutte e due le amiche, ed il fratello suo proprio, un rustico cacciatore, un Nembrotte contadino!

Che cosa significava questa insistenza della Madre Badessa e delle altre sue educatrici a volerle dipingere il mondo di fuori come non fatto per lei ed il chiostro come l'unico luogo dove potesse avere pace e vita? Quale differenza c'era tra lei e la Nina, questa predestinata al matrimonio, essa alla vita monacale? Quelle ragioni cui essa non trovava in lei, erano forse fuori di lei? Quali misteri si celavano sotto certe oscure allusioni, che si fermavano a mezza via e non facevano che accrescere le dolorose sue incertezze? Quel poco che si lasciava trasparire del disordine della sua famiglia che cosa significava? Si trattava forse soltanto di povertà? Non sapeva essa leggere, scrivere e lavorare e non potrebbe, ad un bisogno, fare la maestra?

Così queste incertezze si andavano accumulando nella sua mente come i nuvoloni che s'addensano e si spingono l'un l'altro nel cielo, quando la marina, sommossa dal caldo soffio sciroccale, solleva i suoi vapori colla stessa furia d'una caldaia che ha un grande fuoco sotto. Queste incertezze cruciavano la sua vita; ma erano tutt'altro che fatte per raccogliere la sua mente nella quiete del chiostro. Come guerriero, che entra peritoso nella battaglia, ma poi si riscalda nella lotta e diventa un eroe ed anela a sempre nuovi ardimenti, così la Clorinda, dacchè aveva fiutato la polvere ardente ed aveva pensato la sua situazione, vide nascere in sè un tumulto di pensieri, un'agitazione di affetti, una necessità di combattere e di vincere, e di combattere ancora. Insomma era entrata in quella battaglia della vita, a cui non si possono sottrarre che le anime fredde, od egoiste, od insulse affatto.

L'affetto ed il pensiero sono come il risveglio dell'anima; ed una volta che l'anima è sveglia, essa vuole amare e pensare, vuole vivere, a costo che la vita abbia da avere più amarezze che non dolcezze.

Poi ci sono dolciumi che sfibrano ed illanguidiscono lo stomaco; vi sono amarezze che lo fortificano ed ajutano i sughi gastrici a digerire questa esistenza, che per essere meno scipita, meno inutile, meno inesplicabile, meno ingrata a chi ce la diede, deve essere ricca di pensiero e di azione.

Dai discorsi di quelle monache compresse Clorinda, che nella sua famiglia c'era qualcosa che non andava bene, ma null'altro. Ora era decisa di voler affrontare quest'incognita. In quanto al suo affetto nato d'un subito da un germe del quale era inconscia e cresciuto gigante tra la spinta ed il ritegno, questo era il suo segreto, cioè suo e della sua amica, del suo marito angelo.

Alle monache, le quali volevano parlarle di vocazione, ed a cui prima lasciava dire senza contraddire, cominciò a mostrarsi alcun poco più che renitente. Respingeva anzi i loro attacchi; senza rancore e dispetto, ma li respingeva con modi recisi.

Era evidente insomma, che la vocazione non veniva.

Si capì che era cosa da risolversi; e per questo appunto gli attacchi si fecero più frequenti e più vivi.

Guardate casi! Questa fanciulla, che era così bene avviata, dovette alla visita del vescovo di essere messa fuori di strada! Senza quello sbaglio di Carducci in Catucci e quell'incontro della Clorinda col fratello della Nina, forse la vocazione veniva.

Sospettando la verità, si tentò di screditare alquanto, con qualche bugia detta con buona intenzione, il fratello della Nina. A Padova aveva condotto una vitaccia. Invece di studiare, giuocava e si abbaruffava. Era stato in una rissa colla polizia. Fu quasi per esser messo in prigione. Soltanto per caso era uscito pel buco della maglia. E così via via. — Olinto regnava oramai da padrone nel cuore e nella mente di Clorinda. Egli bello, egli forte, egli coraggioso, egli studioso. Da lì a pochi mesi sarebbe uscito dottore in matematica, ingegnere, astronomo e qualcosa altro. Clorinda e Nina non facevano che parlare di lui.

Insomma le monache dovettero accorgersi, che il cuore di Clorinda era occupato e che non c'era più posto in esso per il cuor di Gesù.

(Continua).

Ricerca di maestri e maestre. Dovendo questo Consiglio provinciale scolastico nominare *d'ufficio* alcuni maestri e maestre, si invitano gli insegnanti elementari dell'uno e dell'altro sesso, che avessero bisogno di posto, di presentare, al più presto, all' Ufficio di questo R. Provveditore agli studi i soliti documenti. Gli stipendi sono di L. 550 per i maestri, e da L. 400 alle 500 per le maestre.

In Buia nei giorni 26 e 27 novembre corr. apertura della Sala sociale con grande Festa da Ballo. L'orchestra, composta dei più distinti professori di Udine, sarà diretta dal maestro Luigi Casioli.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani in Mercatovecchio dalla Banda del 72° Reggimento fanteria dalle ore 12 1/2 alle 2.

1.	Marcia « Principe Tommaso »	Brizzi
2.	Mazurka	Vincenti
3.	Sinfonia « Fausta »	Donizetti
4.	Scena e duetto « Ugonotti »	Meyerbeer
5.	Scena e terzetto « Jone »	Petrella
6.	Valtzer « Klåge »	Bendel

Teatro Minerva. Questa sera 25 novembre, alle ore 8, l'Istituto filodrammatico, d'accordo col celebre artista nostro concittadino signor Adriano Pantaleoni, darà il terzo ed ultimo trattenimento per giovare al sig. Antonio Turchetti, il quale si porta a Milano onde perfezionarsi nel canto.

Programma: 1. Atto terzo dell'opera *Ernani*. 2. *Il Regno di Adelaide*, commedia in due atti di Gherardi del Testa.

3. La Romanza: *Sognai.....* del maestro cav. Tessarin cantata dal celebre artista sig. Adriano Pantaleoni.

L'orchestra sarà diretta dal sig. Luigi Cuoghi.

Prezzi dei viglietti: per la platea e loggie l. 1, pei ragazzi e sottoufficiali cent. 50, al loggione cent. 50, sedie riservate in platea e loggia superiore cent. 40, un palco l. 3.

Per domani sera, ore 7 1/2, l' Istituto filodrammatico darà un trattenimento pubblico di drammatica e quadri dissolventi presentati da dilettanti concittadini.

Atto di ringraziamento.

I genitori, la vedova ed il fratello del compianto *dott. Gaetano Antonini*, porgono i più vivi sensi di ringraziamento ai parenti, agli amici ed ai concittadini tutti che tante e così squisite prove di affetto hanno dato in occasione della malattia e della morte dell'amatissimo loro congiunto.

Udine, 25 novembre 1876.

Bibliografia. Dalla premiata tipografia del sig. *P. cav. Naratovich* di Venezia è testè uscita la puntata 6 del vol. XI della raccolta delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia. In Udine si trovano vendibili presso il signor Paolo cav. Gambierasi.

FATTI VARII

Biglietti falsi. A Bologna sono in circolazione moltissimi boni falsi da lire due dei nuovi emessi dal Consorzio. Mettiamo quindi sull'avviso i cittadini sebbene tali viglietti facilmente si riconoscano, essendo in essi la testa dell' Italia assai male eseguita.

CORRIERE DEL MATTINO

La situazione continua sempre a mantenersi estremamente incerta. Mentre da un lato abbiamo l' ottimismo del *Times* il quale dice che la conferenza sta per aprirsi con qualche cosa più che una speranza di pace, dichiarando, poi, che, in ogni caso, l' Inghilterra non prenderà parte per alcuno dei combattenti, dall'altro abbiamo le dichiarazioni di Bismark, il quale spera che un accomodamento possa trovarsi ancora, ma non nasconde che le circostanze gli sembrano assai minacciose. Lo *Czas* ha da Costantinopoli che la Turchia mostrerebbe la più grande arrendevolezza per dar prova del suo desiderio di pace e perchè la Conferenza (che sarebbe presieduta da Salisbury) riesca ad assicurarla. La Conferenza dovrebbe unirsi alla metà di dicembre; ma il dubbio che le Potenze non riescano a porsi d' accordo sui punti da trattarsi in essa, non è dissipato ancora. La Conferenza adunque, quandunche si convochi, non si convocherebbe che sotto poco lieti auspici. Da ogni parte ci scambiano assicurazioni di pace (anche jeri l' altro lo Czar le ha ripetute all' ambasciatore austriaco); ma il timore che la guerra scoppi non esiste meno in tutti. E ciò che si vede, non è tale da dissiparlo. Oggi, per esempio, si ha da Varsavia che anche colà si affrettano gli apprestamenti di guerra. La città di Sierock viene fortificata. Sierock, Varsavia e Modlin, formano un triangolo importante per viste strategiche, e durante la rivoluzione del 1830-31, attrasse l' attenzione speciale dei generali polacchi. Frattanto a Pietroburgo fu pubblicato un *ukase* imperiale che permette pel luglio 1877 un congresso ed un'esposizione archeologica a Mosca! Che in Russia si speri che per quell' epoca sia tutto finito?

— La Giunta per le elezioni si è unita jeri in Comitato privato per costituirsi e quindi in seduta pubblica per la verificazione dei poteri.

— Leggesi nella *Libertà* in data di Roma: Per la verifica dei poteri si prevede che la Camera non dovrà occupare che pochissimo tempo, le elezioni contestate essendo in tutte 33.

In una delle più prossime sedute l' on. presidente del Consiglio presenterà i bilanci rettificati pel 1877.

— Ieri era all'ordine del giorno della Camera la votazione per la nomina della Commissione generale del bilancio e di altre Commissioni permanenti.

— Il *Diritto* dice che alla maggioranza mancò il tempo per accordarsi sui candidati delle diverse Commissioni che debbono venire elette in Parlamento. Assicura però essere stato convenuto che verranno lasciati diversi posti all'opposizione. A presidente della Commissione del bilancio è designato l'on. Correnti.

— A molti deputati ha recato sorpresa che l'on. Correnti, presidente provvisorio, abbia oggi ceduto il posto all'on. Gioachino Raponi. Egli avrebbe dovuto dare all' on. Crispi l' amplesso fraterno, ma dicesi sia stato trattenuto in casa da leggiera indisposizione di salute. *(Opin.)*.

— Sappiamo, dice il *Pungolo*, che il partito liberale costituzionale intende proporre le candidature degli onorevoli Spaventa Visconti-Venosta nei Colegi di Conegliano e di Vittorio.

— Il *Diritto* annuncia che si trova in Roma l'ingegnere Billia incaricato dal ministro dei lavori pubblici di formare tre squadre d' ingegneri, i quali si recheranno in Sicilia per studiare la costruzione dei tronchi di ferrovie urgenti.

— L' on. Nicotera è stato colpito da una grave sciagura. Dopo lunga e penosa malattia è morto in Calabria un suo fratello.

— I giornali fiorentini riportano la voce, che l'imperatrice Eugenia abbia intenzione di acquistare il villino della baronessa Favard: il che accennerebbe alla risoluzione di stabilire definitivamente il soggiorno in quella città.

— Lo *Standard* dice che lord Salisbury avrà un colloquio coi ministro degli esteri italiano a Cormons!

— Il *Lloyd* di Pest dice che il ministro degli *honved* ha mandato istruzioni a tutte le Autorità politiche, sulla mobilizzazione eventuale dell'esercito degli *honved*. *(N. F. Presse)*

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 23. Salisbury conferì con Bismarck, quindi con Russell. L' Imperatore ricevette a mezzodì Salisbury. Dopo mezzodì, Bismasck ed Edem pascià visitarono Salisbury. La partenza di Salisbury per Vienna avrà luogo probabilmente stasera o domattina.

Brusselles 23. La Camera terminò la verifica dei poteri, respinse l'inchiesta domandata da Bara sulle elezioni d' Ypres, Anversa e Bruges. Malou promise di presentare un progetto per impedire gli abusi elettorali. Terminata la seduta, un gruppo di studenti acclamò Bara e fischiò i deputati cattolici.

Pietroburgo 23. L' Imperatore ricevette l'ambasciatore d'Austria, e gli rinnovò le assicurazioni del suo desiderio di pace.

Lisbona 23. Il cavo sottomarino è interrotto fra Bahia e Rio Janeiro. I dispacci sono spediti coi vapori a Pernambuco e a Bahia.

Genova 24. La città è in gran lutto, per la morte del duca di Galliera. Forse domenica si faranno le solenni esequie.

Brindisi 24. Gli ambasciatori francesi per la Conferenza si sono imbarcati per Costantinopoli.

Londra 24. Il *Times* ha da Berlino che Bismarck assicurò Salisbury sulle intenzioni pacifiche della Germania. Nel caso di collisione, resterebbe in una neutralità amichevole. Mentre spera in un accomodamento, Bismarck non nasconde che considera le circostanze come minacciose.

Vienna 24. Lord Salisbury espresse il desiderio di avere una conferenza con Tisza.

Pest 23. Il *Pesti Naplo* dice che l' Ungheria non accetterebbe la lega doganale qualora l'Austria respingesse lo statuto della Banca, nel quale ultimo caso Tisza darebbe la propria dimissione.

Budapest 24. Camera dei deputati. Prendendo argomento dalla discussione sul bilancio, il ministro delle finanze Szel tiene un discorso di ore, spesso interrotto da fragorosi applausi, per rispondere agli appunti fatti al bilancio dalla opposizione. Szel dimostra, sulla base di cifre, essere prive di fondamento le accuse che le entrate preventivate pel 1876 non corrispondano alla realtà, e colla scorta poi dei bilanci di più anni confuta l'asserto della opposizione che nel corso degli ultimi anni la situazione finanziaria non si sia migliorata e siano stati trascurati gli interessi economici.

Ragusa 24. La commissione di demarcazione stabilì di esaminare sopra luogo i punti più importanti per la linea di demarcazione. A questo scopo i commissari russo, austriaco e montenegrino si recano nell'Erzegovina, il tedesco e francese nell'Albania.

Berlino 24. Il marchese di Salisbury colla consorte pranzò ieri presso il principe Bismark ed è partito questa mattina per Vienna, via Dresda. Il principe ereditario fu ieri a visitare la signora Salisbury.

Bukarest 24. Il Principe è partito per ispezionare le truppe nella Moldavia, e ritornerà lunedì a Bukarest.

Atene 24. La Camera accolse le proposte relative agli armamenti straordinarii, e alla organizzazione militare di 200,000 uomini in prima lettura. Il re conferì a Kumunduros la gran croce dell'ordine del Salvatore. Il marchese Gabriac è partito per Brusselle ad occuparvi il suo nuovo posto.

Ragusa 24. Ieri la corvetta turca, falliti vari tentativi di restare, dopo serie intimazioni, e minaccie di vie di fatto, partì. Le truppe regolari abbandonarono Glamoc, Livno, Petrovac e Vukup concentrandosi a Serajevo. Ieri la commissione di demarcazione stabilì che i commissari russo, austriaco e montenegrino rechinsi a Zaslap a constatare le posizioni.

ULTIME NOTIZIE

Roma 24. *(Camera dei Deputati)*. Manfrin scrive rinunciando all' ufficio di questore conferitogli.

La Camera, dietro proposta di La Porta, delibera di non accettare la detta rinuncia.

Il presidente notifica di avere composta la commissione incaricata di proporre l' indirizzo in risposta al discorso della Corona, dei deputati Abignente, Correnti, Macchi, Martini e Messedaglia.

Procedesi alla votazione per la nomina delle commissioni del bilancio, per le petizioni della biblioteca della Camera, per l'accertamento del numero degli impiegati e per l'esame dei decreti registrati con riserva.

Si approva infine, secondo le conclusioni della giunta, duecentotredici elezioni state riconosciute regolari.

Nella seduta di domani avranno luogo delle comunicazioni del governo.

Vienna 24. I sintomi pacifici aumentano. I giornali assicurano che Francesconi venne graziato, cioè che fu commutata la sua condanna di morte in 20 anni di carcere. La direzione della Banca nazionale respinse il progetto del nuovo statuto, il che venne accolto favorevolmente in questi circoli parlamentari; gli ungheresi invece ne sono dolentissimi. La Borsa è molto ferma. Questa sera è atteso Salisbury.

Belgrado 24. I ministri si oppongono alla ingerenza russa favorita dal principe Milano.

Londra 24. Il *Times* smentisce la voce sparsa in Borsa che Disraeli abbia date le sue dimissioni e gli succeda Derby.

Il *Times* è autorizzato a dichiarare completamente infondate le voci di dissensi nel gabinetto.

Parigi 24. I giornali di sinistra dichiarano che la Camera è decisa a non fare alcuna concessione riguardo la libertà di coscienza. La maggioranza repubblicana è quasi all'unanimità ostile al progetto del ministro dell'interno.

Costantinopoli 23. Il consiglio dei ministri si occupò ieri della costituzione, la cui promulgazione è imminente.

Versailles 24. Al Senato ebbe luogo l'elezione di due senatori inamovibili. Riuscì eletto soltanto Chesnelong. La Camera discusse il bilancio dei culti. Il principe Napoleone parlò contro i clericali.

Costantinopoli 23. Sadullah, presidente della commissione della Bulgaria, informò il governo sulle misure da prendersi per dare assistenza ai bisognosi e per la ricostruzione delle case.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

24 novembre 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	752.5	750.8	752.0
Umidità relativa . . .	72	56	72
Stato del Cielo . . .	coperto	quasi cop.	coperto
Acqua cadente . . .	.—	.—	.—
Vento (direzione . .	N.E.	calma	calma
Vento (velocità chil. .	1	0	0
Termometro centigrado	4.5	7.9	5.1

Temperatura (massima 9.0 (minima 2.8

Temperatura minima all' aperto 0.0

Notizie di Borsa.

BERLINO 23 novembre

Austriache	422.—	Azioni	227.—
Lombarde	128.50	Italiano	69.75

PARIGI, 23 novembre

5 0/0 Francese	70.62	Obblig. ferr. Romane	236.—
3 0/0 Francese	104.60	Azioni tabacchi	—.—
Banca di Francia	—.—	Londra vista	25.16.1—
Rendita Italiana	70.40	Cambio Italia	8.1/8
Ferr. lomb.ven.	158.—	Cons. Ingl.	95.7/16
Obblig. ferr. V. E.	220.—	Egiziane	—.—
Ferrovie Romane	61.—		

LONDRA 23 novembre

Inglese	95.11/16 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	70.3/8 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	14.1/4 a —.—	Merid.	—.—
Turco	11 1/16 a —.—	Hambro	—.—

VENEZIA, 24 novembre

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio, p. pas. da 77.05/— a —.— e per consegna fine corr. da 77.20 a —.—

Prestito nazionale completo	da l.	—.—	»	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	21.81	»	21.83
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.39.1—	»	2.41.1—
Banconote austriache	»	2.16.1/2	»	2.17.1—

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 lug. 1876	da L.	—.—	a L.	—.—
» fine corr.	»	77.10	»	77.60
Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1877	»	—.—	»	—.—
pronta	»	—.—	»	—.—
fine corrente	»	74.95	»	74.05

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.83	»	21.84
Banconote austriache	»	216.75	»	217.—

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5	—.—
» Banca Veneta	5	» »
» Banca di Credito Veneto	5 1/2	»

TRIESTE, 24 novembre

Zecchini imperiali	fior.	5.91 1—	5.93 1—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	10.06.1—	10.05.1—
Sovrane Inglesi	»	—.—1—	—.— 1—
Lire Turche	»	11.42.1—	11.40. 1—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—.1—	.—.1—
Argento per cento	»	111.35.1—	111.55.1—
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d' argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 23	al 24 nov.
Metaliche 5 per cento	fior.	61.40	61.45
Prestito Nazionale	»	66.90	67.—
» del 1860	»	108.50	109.—
Azioni della Banca Nazionale	»	837.—	837.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	140.50	141.20
Londra per 10 lire sterline	»	126.10	126.—
Argento	»	112.60	112.40
Da 20 franchi	»	10.07.1—	10.07.1—
Zecchini imperiali	»	6.00.1—	5.95 1—
100 Marche imper.	»	62.—	61.90

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato del **23** *novembre.*

Frumento	(ettolitro)	it. L.	22.20	a L.	22.90
Granoturco nuovo	»	»	14.95	»	15.65
» vecchio	»	»	—.—	»	—.—
Segala	»	»	12.15	»	12.85
Lupini	»	»	8.15	»	8.30
Spelta	»	»	22.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Avena	»	»	10.—	»	—.—
Saraceno	»	»	14.—	»	—.—
Fagiuoli (alpigiani	»	»	25.37	»	—.—
Fagiuoli (di pianura	»	»	18.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	24.—	»	—.—
» da pilare	»	»	14.—	»	—.—
Mistura	»	»	11.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.17	»	—.—
Sorgorosso	»	»	7.—	»	7.35
Castagne	»	»	8.40	»	9.50

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 p. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

Arrivi da Gemona	Partenze per Gemona
ore 8.23 antim.	ore 7.20 antim.
» 2.30 pom.	» 5.— pom.

P. VALUSSI proprietario e Direttore responsabile.

INSERZIONI A PAGAMENTO

IMPORTAZIONE DIRETTA A VENEZIA

DI

CARTONI SEME BACHI

ORIGINARI GIAPPONESI

La sottoscritta Ditta avverte che stante le continue ricerche che le pervengono, ha riaperto le sottoscrizioni a tutto Dicembre p. v. ai patti della circolare 20 Giugno p. p.

Accetta inoltre contratti per partite di qualche entità a condizioni favorevoli.

Le sottoscrizioni si ricevono in *Udine* presso il sig. ENRICO COSATTINI Via dei Missionari N. 6.

ANTONIO BUSINELLO e C.
Venezia, Ponte della Guerra N. 5364.

Ricco assortimento di Musica — Libreria — Cartoleria

Libri di preghiera in svariatissime Legature in Cuojo, Velluto, Avorio ecc.

Stampe d'ogni qualità d'incisioni, di Litografia, Oleografie, con grande ribasso

PRESSO **Luigi Berletti** UDINE

(PREMIATO CON MEDAGLIA D'ARGENTO)

100 BIGLIETTI DA VISITA

Cartoncino Bristol, stampati col sistema *Leboyer*, per Lire **1.50**
Bristol finissimo » **2.—**

Le commissioni vengono eseguite in giornata.

NUOVO SISTEMA PREMIATO

per la stampa in nero ed in colori d'**Iniziali, Armi** ecc. su Carta da lettere e Buste.

Listino dei prezzi

100 fogli Quartina bianca, azzurra od in colori . . . . Lire **1.50**
100 Buste relative bianche od azzurre . . . . » **1.50**
100 fogli Quartina satinata, batonnè o vergella . . . » **2.50**
100 Buste porcellana . . . . » **2.50**
100 fogli Quartina pesante glacè, velina o vergella . » **3.00**
100 Buste porcellana pesanti . . . . » **3.00**

VENDITA AL MASSIMO BUON MERCATO

Musica grande assortimento d'ogni edizione col ribasso anche del 75 e 80 per cento sul prezzo di marca.

Libri d'ogni genere di vecchie e nuove edizioni nonchè di recentissime, con speciali ribassi sin oltre il 75 per cento.

Carta ed oggetti di cancelleria in ogni qualità a prezzi ridotti.
Etichette per vini, liquori, ecc. in ogni genere.

Abbonamento alla lettura di Libri e Musica

1) Richiamiamo l'attenzione sopra il seguente Articolo tolto dalla principale Gazzetta Medica di Berlino: *Allgemeine Central Mediciniste Zeitung*, pagine 744, numero 62, 16 marzo 1873. — Da qualche anno viene introdotta eziandio nei nostri paesi, la

VERA TELA ALL'ARNICA

DELLA FARMACIA 24

DI OTTAVIO GALLEANI

Milano, Via Meravigli

Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare, che questa **vera Tela all'Arnica Galleani** è uno *specifico* raccomandevolissimo sott'ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i *reumatismi*, le *nevralgie*, *sciatiche*, *doglie reumatiche*, *contusioni* e *ferite* d'ogni specie, applicato *alle reni nelle leucoree* o *fiori bianchi*, *debolezze ed abbassamento* dell'utero. Con esse si guariscono perfettamente i *calli* ed ogni altro genere di malattia del piede.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

si diffida

di domandare sempre e *non accettare che* la Tela *vera Galleani* di Milano — La medesima oltre la firma del preparatore, viene contrassegnata con un timbro a secco: *O. Galleani, Milano.*

(Vedasi dichiarazione della Commissione ufficiale di Berlino, 4 agosto 1869.)

San Giorgio di Liri, li 23 settembre 1868.

Sig. O. Galleani. farmacista. — Milano.

Non posso attestarle la mia riconoscenza se non con pregar Dio per la conservazione della sua cara persona, per i felici *risultati ottenuti* colla sua **Tela all'Arnica** su' miei incomodi, cioè: *dolori alle reni e spina dorsale*, che ad ogni primavera mi obbligavano a curarmi quasi sempre senza risultati.

Suo dev. servo
Don GENNARO GERACE Curato vicario foraneo.

Costa Lire **1**, e la farmacia **Galleani** la spedisce franco a domicilio contro rimessa di *vaglia postale* di Lire **1.20**.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca

La detta farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattia, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla **Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.**

Rivenditori in UDINE **Fabris Angelo, Comelli Francesco, A Pontotti-Filuppuzzi, Commessati** farmacisti, alla **Farmacia del Rendentore** *di De Marco Giovanni*, ed in tutte le città presso le primarie farmacie.

AI SIGNORI

OSTI ED ALBERGATORI

In Santa Maria la Longa trovasi una partita di

VINO SANISSIMO

del raccolto 1875 prodotto sul luogo.

Per trattative dirigersi in *Udine Via Manzoni N. 10.*

FUMATORI!!!

Se volete fumar bene e conservarvi sani, fate uso del superlativamente igienico

BOCCHINO DI SALUTE

elastico, elegante, comodo e di durata eterna.

Lire 1 franco nel Regno — Acquistandone 6 sole L. 5.

(Sconto ai rivenditori)

Dirigere le domande coll'ammontare a G. Sant'Ambrogio e C. Milano, Via S. Zeno N. 1.

In via Cortelazis num. 1

Vendita

AL MASSIMO BUON MERCATO

di libri d'ogni genere — vecchie e nuove edizioni con ribassi anche oltre il **75** per **0|0**.

Stampe d'ogni qualità; religiose — profane — in nero — colorate — oleografiche, ecc., con riduzione del **50** al **70** per **0|0** al disotto dei prezzi usuali.

LARICI

Il sottoscritto tiene in Carintia un forte deposito di Scaloni larice dagli 8-12 metri di lunghezza e di variate grossezze, legno perfettamente sano e di fibra finissima, squadrato quasi a spigolo vivo e poco nodoso, adatto tanto per costruzioni navali, che per ponti e fabbricati.

Prezzi moderati — Da insinuarsi direttamente a

L. SCARSINI
In Villacco (Carintia)

Pantaigea

E' uscita coi tipi Naratovich di Venezia l'operetta medica del chimico farmacista *L. A. Spellanzon* intitolata *Pantaigea* la quale fa conoscere la causa vera delle malattie e insegna nello stesso tempo il modo di guarirle con facilità e con sicurezza. Lo scopo dell'Autore è quello di rendersi utile ed intelligibile ad ogni classe di persone, interessando a ciascheduno di conoscere i mezzi di conservare la propria salute.

Si vende ad it. L. 0.85 tanto presso l'Autore in Conegliano, quanto presso i Librai Colombo Coen in Venezia, Zopelli in Treviso e Vittorio e Martini ni Conegliano. In Udine presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce REVALENTA ARABICA che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine nè purghe nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità pituita nausee, flatulenza, vomiti, stichitezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa cervello e sangue; *26 anni d'invariabile successo.*

N. 75,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Brèhan, ecc.

Revine, distretto di Vittorio, maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie è in stato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre, essa non aveva più appetito; ogni cosa ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarzi da letto; oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco, e soffriva di una stichezza ostinata da dover soccombere fra non molto

Rilevai dalla *Gazzetta di Treviso* i prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica* Indussi mia moglie a prenderla, ed in 10 giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza; mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica,

Quanto le manifesto è fatto incontrastabile e le sarò grato per sempre. — P GAUDIN.

Più nutritiva che l'estrato di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi,

In scatole: 1|4 di kil. fr. 2.50; 1|2 kil. fr. 4.50; 2 kil. 8 fr.; 2 1|2 kil. fr. 17.5 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. — **Biscotti di Revalenta:** scatole da 1|2 ki fr. 4.50; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta al Cioccolatte** in **polvere** per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8. **Tavolette** per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50 per 48 tazze fr. 8.

Casa **Du Barry e C., n. 2, via Tommaso Grossi, Milano,** e in tutte le città presso i principali farmacisti e Droghieri.

Rivenditori: a *Udine* presso le farmacie di *A. Filippuzzi* e *Giacomo Commessati. Bassano*, Luigi Fabris di Baldassare. *Oderzo* L. Cinotti, L. Dismut *Vittorio Ceneda* L. Marchetti. *Pordenone* Roviglio, Varaschini. *Treviso* Zanetti. *Tolmezzo* Giuseppe Chiussi. *S. Vito al Tagliamento* Pietro Quartar *Villa Santina.* Pietro Morocuti *Gemona.* Luigi Billiani farm.

THE HOWE MACCHINE C. LIMITED

UNICO DEPOSITO PER LA PROVINCIA DEL FRIULI

delle

MACCHINE DA CUCIRE

originali americane

di ELIAS HOWE JUNIOR - WHEELER e WILSON

Letti in ferro con elastico

da it. L. **35** in avanti.

Presso **L. REGINI** in UDINE piazza Garibaldi.

VERE

PASTIGLIE MARCHESINI

contro la tosse

Deposito generale in **Verona,** Farmacia **Dalla Chiara a Castelvecchio**

Garantite dall'analisi eseguita nel *Laboratorio Chimico Analitico* dell'*Università di Bologna.* — Preferite dai medici ed adottate da varie Direzioni di *Ospitali* nella cura della **Tosse nervosa,** di **Raffredore, Bronchiale, Asmatica, Canina** dei fanciulli, **Abbassamento di di voce, Mal di Gola,** ecc.

E facile graduarne la dose a seconda dell'età o tolleranza dell'ammalato. — Ogni pacchetto delle **Vere Pastiglie Marchesini** è rinchiuso in opportuna istruzione, munita di timbri e firme del depositario generale, Giannetto Dalla Chiara.

Prezzo cent. 75.

Per quantità non minore di 25 pacchetti, si accorda uno sconto. — Si vendono al dettaglio in **Udine,** *Commessatti, Filipuzzi* ed altri principali. — **Palmanova** *Marni* — **Pordenone** *Roviglio* — **Ceneda** *Marchetti.* — **Tricesimo** *Carnelutti.* — **Cividale** *Tonini* e *Tomadini.* 14

AVVISO

Onde aderire alle varie richieste fattemi pei materiali di fabbrica, e desideroso di soddisfare nel miglior modo possibile la mia clientela, ho l'onore d'annunciare aver assunto pel Distretto di Udine e Pordenone la rappresentanza esclusiva del grandioso e rinomato Stabilimento.

PRIVILEGIATA FABBRICA CERAMICA SISTEMA APPIANI

IN TREVISO

per la vendita dei suddetti materiali vale a dire, mattoni, tegole usuali marsigliesi e parigine, mattoni a macchina a perfetto spigolo ecc. i quali raggiungono la massima e possibile perfezione tanto dal lato della cottura come per l'eccellente e speciale argilla di cui sono confezionati.

Sarò ben lieto di porgere i campioni a chi avrà vaghezza d'esaminarli, e dal canto mio non mancherò d'usare tutte le possibili facilitazioni nei prezzi.

Per ulteriori informazioni dirigersi all'Ufficio del *Giornale di Udine*, presso il quale si trovano li campioni dei materiali ed il listino dei prezzi.

CARLO SARTORI

Udine 1874 Tipografia di G.B. Doretti e Soci